

Roberto Maroni e quella “profezia” sulla politica

Pubblicato: Venerdì 25 Novembre 2022



Questa foto l’ha scattata due anni fa il fotografo **Carlo Meazza** a Villa Panza a Biumo Superiore. **Roberto Maroni** cammina sfiorando la scultura liquida “**Cone of water**” dell’artista californiana **Meg Webster**. Un cono metallico pieno d’acqua che si regge su un equilibrio apparentemente perfetto, quasi immutabile nella sua staticità. È il passaggio dell’uomo, con la sua immagine riflessa, a ricordare la caducità delle cose terrene, tra cui c’è anche la sua esistenza. Questo scatto è un’immersione nella bellezza fuggitiva della vita che l’occhio dell’artista coglie nella sua dimensione carica di mistero. «Lo avevo incontrato per caso – racconta Meazza -. Aveva partecipato a un matrimonio e se ne stava andando. Mi salutò con il suo consueto affetto, perché era sempre molto attento agli altri, e proseguì con un passo incerto».

Meazza conosceva da molto tempo Maroni, fin dagli anni del liceo classico Cairoli. A quel tempo il fotografo, per mantenersi agli studi, insegnava **educazione fisica** e tra i suoi allievi c’era proprio il futuro leader della Lega. «Era nella **sezione C** – racconta Meazza – in una classe piena di talenti a partire proprio da Maroni, intelligente e simpatico, Malerba, Carletti, Piatti solo per citarne alcuni. Erano molto uniti, legati da un affetto vero e profondo, tanto che ancora oggi si ritrovano».

Erano gli anni a cavallo tra il **1960 e il 1970**, un momento di grande fermento politico e sociale. Al liceo Cairoli c’erano personalità del calibro di **Cesare Revelli** e don **Fabio Baroncini**, insegnanti che avevano un rapporto dialettico straordinario tra loro e con gli studenti. Fu proprio Revelli, che insegnava **filosofia**, ad essere profetico sul futuro del giovane Maroni. Appena terminata la maturità, quando ancora non era un barbaro sognante e guardava con un certo interesse a **Marx ed Engels**,

Maroni incontrò il professore di filosofia a Varese. Era l'occasione giusta per confessare a Revelli quanto avesse amato la filosofia e le sue lezioni, le discussioni e i confronti serrati. «Non sei adatto a fare il filosofo. Maroni tu farai il politico» sentenziò **Revelli**.
E fu così che Maroni, detto Bobo, si iscrisse a giurisprudenza.

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it